



6 dicembre 2016 - Ore 20.00 - Riazino

PROGETTO UOMO HOMO OECONOMICUS

Conferenza

Prof. Salvatore Natoli

Salvatore Natoli è nato a Patti nel 1942. Si è laureato in Filosofia presso l'Università cattolica di Milano, dove ha trascorso gli anni nel Collegio Augustinianum. Ha insegnato Logica alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Venezia e Filosofia della Politica alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Milano. Attualmente è professore ordinario di Filosofia teoretica presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Milano Bicocca. In particolare, Salvatore Natoli è il propugnatore di un neopaganesimo, cioè di un'etica che, riprendendo elementi del pensiero greco (in particolare, il senso del tragico) riesca a fondare una felicità terrena, nella consapevolezza dei limiti dell'uomo e del suo essere necessariamente un ente finito (vedi in particolare l'opera *La salvezza senza fede*), in contrapposizione con la tradizione cristiana. Innumerevoli le sue pubblicazioni, fra le quali citiamo: *Soggetto e Fondamento. Studi su Aristotele e Cartesio*, Padova, Antenore, 1979 (nuova edizione Milano Feltrinelli, 2010); *l'Esperienza del dolore. Le forme del patire nella cultura occidentale*, Milano, Feltrinelli, 1980; *Vita buona vita felice. Scritti di etica e politica*, Milano, Feltrinelli, 1990; *Dizionario dei vizi e delle virtù*, Milano, Feltrinelli, 1996; *il cristianesimo di un non credente*, Magnano, Qiqajon, 2002; *Sul male assoluto. Nichilismo e idoli nel Novecento*. Brescia, Morcelliana, 2006; *La salvezza senza fede*, Milano, Feltrinelli, 2007; *I comandamenti. Non ti farai idolo né immagine*, Bologna, Il mulino, 2011; *Figure d'Occidente. Platone, Nietzsche e Heidegger* (con Massimo Donà e Carlo Sini, introduzione di Erasmo Silvio Storace), Milano, Albo Versorio, 2011; *Sperare oggi* (con Franco Mosconi), Trento, Il margine, 2012.

* * *

Sintesi orientativa

La crescente egemonia del denaro ha reso gli uomini sempre più *calcolatori* e il calcolo come ogni tecnica è impersonale. Il calcolatore possiede una grande razionalità, ma è spinto a ridurre le cose a sé. Ma gli uomini sanno davvero in che consiste il loro vero vantaggio? E possono il calcolo economico e la disponibilità di denaro essere, da soli, misura dei vantaggi e degli svantaggi? La mentalità acquisitiva cui il denaro ci ha assuefatto, ci dà l'illusione che tutto si può comprare. Del pari anche la felicità, ma questa non risiede nel possesso delle cose, ma nella capacità di farne uso. Contrariamente a ogni pauperismo, gli uomini hanno maggiori occasioni di sviluppare le loro attitudini nella ricchezza che nella povertà e il denaro può concorrere alla nostra felicità. È però un errore cercarla unicamente in esso. Il saggio – scriveva Seneca – lascia entrare le ricchezze nella sua casa non nella sua anima. La felicità risiede, infatti, nel possesso delle virtù: temperanza, generosità, accortezza, ordine e magnificenza. La ricchezza è un bene se le feconda, e non è detto che non lo faccia. È certamente un male se le ostacola.